



**Città Metropolitana
di Reggio Calabria**



BIMESTRALE DI INFORMAZIONE SINDACALE CISL CITTA' METROPOLITANA DI REGGIO CALABRIA

Lavoro - Territorio - Giovani - Donne - Immigrati - Ambiente - Cultura - Tradizioni

SOMMARIO

2. IN PRIMO PIANO

Ripartiamo dalle incompiute, *Crescita, lavoro, Infrastrutture* - Palmi 24 febbraio 2023

8. **Rassegna Stampa** - *intervista a Luigi Sbarra, Segretario Generale Cisl - Il Quotidiano 24 febbraio 2023*

9. IMMIGRATI

Steccato di Cutro, 14 marzo 2023

10. SICUREZZA SUL LAVORO

Lavoro e sicurezza tra conferme e nuove sfide di *Nausica Sbarra, Responsabile Coordinamento Donne, Giovani e Immigrati Cisl Calabria*

14. **La sicurezza sul lavoro: un prezzo da pagare per la ri-presa post pandemia?** di *Marco Lai, Professore del Diritto del Lavoro Università di Firenze, Responsabile Area Giuslavoristica Centro Studi Cisl Firenze.*

15. *Testimonianza di Emma Marrazzo, mamma di Luana D'Orazio*

16. *Intervento di Iaria Colombraro, esperta in sicurezza e infortuni sui luoghi di lavoro*

17. **Rassegna Stampa**, *articolo di Natalia Tassone*

18. EVENTI CULTURALI

Luigi Sbarra, Segretario Generale Cisl, riceve il premio San Giorgio D'oro conferito dal Comune di Reggio Calabria

19. RICORRENZE

25 Aprile 2023, 78° Anniversario della Liberazione

20. **Potenza, Primo Maggio 2023**

22. CONVENZIONI, ASSISTENZA, PREVIDENZA

l'Inas Cisl supporta i lavoratori nell'individuare la scelta migliore di *Salvatore Cantarella, Responsabile Patronato Inas Cisl Reggio Calabria*

IN PRIMO PIANO

RIPARTIAMO DALLE INCOMPIUTE

In questa mia breve introduzione non vi tedierò con argomenti diversi da quelli che interessano il territorio dell'intera area della Città Metropolitana di Reggio Calabria.

Circa 550.000 abitanti in 97 comuni, ubicati lungo la fascia collinare e parte sulla costa con le loro specificità, vantaggi e svantaggi che si voglia.

La Città di Reggio Calabria è il Comune più grande e popolato, quello di Staiti, con i suoi 246 abitanti, il più piccolo e tra i più isolati con il diritto di esistere in un contesto dove l'età media è di circa 43 anni e un reddito medio pro capite di 9.040 euro.

È difficile amministrare queste realtà, senza la possibilità di crescita e di lavoro, soprattutto per i giovani e le donne, costretti ad andare via.

È complicato proseguire in una formula amministrativa concernente la gestione della città metropolitana, senza l'assegnazione delle deleghe previste dalla legge istitutiva del primo gennaio 2016 e operativa dal 29 gennaio 2017, spaziando su un'area ampia, riferita alla vecchia Provincia e sugli assetti riguardanti l'area dello stretto, con Messina e in continuità Catania.

Un'area vasta interessata dagli stessi provvedimenti e riconoscimenti

istituzionali, ancora fermi sul piano delle convergenze verso la riorganizzazione delle competenze e conseguenti provvedimenti di progettualità, spesa, crescita, lavoro, infrastrutture.

Una nota positiva giunge dal lavoro intuitivo prodotto qualche settimana fa, dalla Città Metropolitana di Reggio Calabria, quando presenta un piano strategico metropolitano articolato, lungimirante e completo, dai buoni propositi per sperare in un cambio di passo che allunghi lo sguardo verso possibili iniziative di sviluppo e miglioramento degli assetti produttivi, dopo avere creato le precondizioni nei diversi campi di attività, rigenerando e innovando.

Può generare una nuova condizione di confronto e collaborazione tra le parti sociali, la politica, le istituzioni, il mondo economico e della cultura, utile per gestire una nuova politica di investimenti adatta a dare risposte alle tante esigenze delle comunità.

Oggi, durante i lavori di questa iniziativa, cerchiamo

CRESCITA

LAVORO

INFRASTRUTTURE

Area Metropolitana di Reggio Calabria

MODERA
Arcangelo BADOLATI
Giornalista

SALUTI
Giuseppe RANUCCIO
Sindaco di Palmi

RELAZIONE INTRODUTTIVA
Romolo PISCIONERI
Segretario Generale Cisl Città Metropolitana di Reggio Calabria

TESTIMONIANZE
Natale PACE
Scrittore
Armando FOCI
Associazione Città della Piana
Giuseppe BOVA
Presidente Circolo Culturale Rhaegium Julii

INTERVENTI
Carmelo VERSACE
Sindaco Città Metropolitana Reggio Calabria
Domenico VECCHIO
Presidente Associazione Industriali Reggio Calabria
Giovanni CALABRESE
Assessore Regione Calabria Politiche per il Lavoro
Giuseppe ROMANO
Commissario di Governo Area Zes
Tonino RUSSO
Segretario Generale Cisl Calabria
Antonino TRAMONTANA
Presidente Camera di Commercio Reggio Calabria

CONCLUSIONI LAVORI
Luigi SBARRA
Segretario Generale Cisl

24 FEBBRAIO 2023
ore 9.30

Casa della Cultura
"LEONIDA REPACI"
Via Felice Battaglia - PALMI

di fare degli approfondimenti sulle criticità storiche legate alla mancata crescita, alle scarse opportunità di lavoro, alla disastrosa situazione delle infrastrutture.

Non sono di aiuto o incoraggianti i dati dell'ultimo rapporto Svimez, di novembre 2022, che indicano per il 2023 una possibile contrazione della già debole crescita regionale della Calabria e di conseguenza di quella della Città Metropolitana di Reggio Calabria, a un meno 0'9%, collocandola al penultimo posto, dopo il Molise a meno 1%.

È evidente come questo penalizza famiglie e imprese, strette da rincari dei prezzi, costo dell'energia, inflazione, elementi che su questo



Intervento di Romolo Piscioneri Segretario Generale Cisl Città Metropolitana di Reggio Calabria

territorio generano altra povertà.

Una cicatrice permanente, nel percorso di crescita, si individua nella lentezza adottata per la realizzazione delle infrastrutture strategiche per lo sviluppo a partire da quelle informatiche e tecnologiche in una società sempre più digitale.

Il divario infrastrutturale digitale, che oggi troviamo in tante nostre realtà e comunità dell'entroterra, con una scarsa quando non totale assenza di connessione, crea una difficoltà partecipativa al sistema economico con mancata crescita, disoccupazione e disuguaglianze nel reddito.

È opportuno riconsiderare l'attuale stato di avanzamento dei lavori su alcune opere indispensabili per la crescita economica dell'Area Metropolitana di Reggio Calabria, posto che da una semplice ricognizione risulta che:

- l'intera rete Stradale Ionica non è più adeguata, con scarsa manutenzione per la viabilità secondaria di tutto il collegamento delle aree interne, aggiungendo la statale 106, vicenda della vergogna, dove la progettazione e il finanziamento si fermano alle porte

della Città di Catanzaro, ignorando le esigenze di numerose comunità che restano più a sud, con gli stessi diritti e stessi doveri;

- l'aeroporto dello stretto, declassato a semplice scalo occasionale per qualche compagnia volenterosa, anziché servire l'intera Area Metropolitana di Reggio Calabria e Messina, verso le diverse tratte più importanti, italiane ed europee;

- le tre dighe, Metramo, Menta, Lordo, sono rimaste delle grandi incompiute, dopo che si sono spese milioni di euro in circa 40 anni di lavori.

Non poter beneficiare delle risorse idriche per le comunità e per l'agricoltura, oltre che per la possibile produzione di energia da idroelettrico, è un grande danno per le famiglie e l'economia locale;

- L'ospedale della piana non si realizza, nonostante la disponibilità delle risorse e oltre i dieci anni trascorsi da quando è stata adottata la decisione;

- l'ospedale di Locri, in attività da oltre 50 anni, non si ristruttura, non si amplia e non si perfeziona la dotazione tecnologica.



Intervento di Luigi Sbarra Segretario Generale Cisl

Si aggiungono gli ospedali della Città, meritevoli di interventi migliorativi.

In ogni caso, manca una coerente dotazione di personale medico e paramedico su ogni struttura, creando liste di attesa e spingendo la gente a curarsi fuori regione, con tutti i disagi che questo comporta;

- l'edilizia scolastica rallenta la sua realizzazione, manutenzione e messa a norma;
- l'opera di bonifica di alcuni vecchi siti industriali, alcuni mai andati in produzione (Saline Ioniche), vera insidia per l'ambiente, non è mai iniziata;
- l'opera di depurazione delle acque reflue prima dello sversamento in mare lungo tutta la costa della Città Metropolitana di Reggio Calabria, palesemente inadeguata e sottodimensionata rispetto alle reali necessità;
- l'opera di rigenerazione ambientale e tutela del territorio contro dissesti e incendi, non programmata e rallentata al punto che i pochi lavoratori forestali rimasti provengono dalle ultime assunzioni risalenti al 1983, data di entrata in vigore della legge 442, a valere solo per la Calabria;

- l'opera di ammodernamento della ferrovia ionica, rimasta come realizzata a metà 800, con vetture viaggianti da gridare allo scandalo per l'indecenza e il grado di abbandono in cui versano;
- l'opera di bonifica, rifacimento, completamento e messa in sicurezza di tutti i porti presenti, compreso quello di Gioia Tauro, vista l'importanza che riveste nell'area del mediterraneo, non è mai iniziata;
- continua l'opera di desertificazione bancaria, al contrario da quanto prevede il PNRR, si lasciano senza servizi i territori, soprattutto a danno dei più anziani che fanno difficoltà ad accedere ai servizi telematici;
- l'opera di completamento dei lavori del Palazzo di Giustizia, si è interrotta senza che a breve vi sia una prospettiva di ripresa, dopo quasi 20 anni dall'inizio lavori;
- l'opera di realizzazione del ponte sullo stretto di Messina con il completamento dell'alta velocità Berlino - Palermo, lungo il corridoio 1 previsto dalla strategia infrastrutturale europea, stenta a partire. Forse, sono anche queste criticità che inducono le imprese a non investire e a non adottare misure di rilancio delle loro attività, al contrario chiudono; come



accade con Alival, gruppo Lactalis di San Gregorio, che a fine marzo prossimo licenzia i 79 suoi dipendenti che non intendono spostarsi in altre Regioni.

Non aiuta il divario infrastrutturale, tra nord e sud, preoccupante proprio per il basso livello in cui versa la Città Metropolitana di Reggio Calabria, basso al punto da non poter sperare in un'adeguata crescita e creazione di buona occupazione senza un immediato intervento di recupero di appropriati investimenti e realizzazione di molte opere mancanti, nonché il completamento di quelle iniziate da anni e mai completate, indispensabili per lo sviluppo.

Al piano strategico metropolitano c'è da affiancare un "patto sociale Metropolitano" in una prospettiva di medio termine, ideando una rigenerazione territoriale per superare le ataviche ostilità e le enormi sacche di povertà che complicano il vivere quotidiano di migliaia di persone.

Va data identità al territorio attraverso un uso delle risorse disponibili misurabile sulla capacità di generare sviluppo sostenibile in linea con l'agenda 2030.

C'è da velocizzare la spesa senza lasciarsi prendere dall'improvvisazione, avendo sempre ben chiaro il risultato da ottenere, posto che una buona spesa si deve misurare dalla presa che fa sul territorio in termini di miglioramento della qualità di vita dei cittadini in un sistema territoriale complesso.

Molte comunità periferiche e non solo, in questa nostra Città Metropolitana soffrono il momento dopo momento, la marginalità, l'abbandono, la carenza dei servizi, di lavoro, di socialità.

Una grande fragilità in una profonda debolezza infrastrutturale da rivedere e riorganizzare il più velocemente possibile su prospettive e risultati verificabili e condivisi.

La Città Metropolitana, al punto in cui si trova, non può trascurare l'impiego di tutte le risorse disponibili, qualsiasi essa sia la provenienza, a iniziare da quelle del PNRR, veicolo e acceleratore di opportunità a condizione che si faccia ricorso a un'adeguata progettazione e buona spesa.

In questa direzione, il PNRR è un'opportunità, sono previsti tanti interventi granulari da dove discendono altre possibili gemmazioni.



Al centro deve esserci l'obiettivo di animare la crescita, incrementare opportunità di lavoro, realizzare le infrastrutture necessarie per uno sviluppo sostenibile.

Auspichiamo un collaborativo e strutturato piano di investimenti pubblici e privati, affinché si possa ampliare e innovare la base produttiva con nuove imprese e imprenditori che guardino con attenzione alla zona speciale (Zes), vista la vicinanza a uno dei porti più importanti dell'intero Mediterraneo.

La disponibilità delle future risorse può aiutare, a condizione che si riesca a individuare una priorità da seguire nella realizzazione di opere e infrastrutture, funzionali alla creazione di nuove imprese, disposte a investire, rimanere e creare occupazione duratura, certi che il rilancio occupazionale si concretizza solo mediante una valida e innovativa rete di imprese.

Sono queste, se messe nelle condizioni giuste, magari decifrando il loro linguaggio, che dovrebbe fare la futura differenza, tra quello in essere, forse non più adeguato per le sfide in atto, e quello da creare, avendo sempre presente l'irrinunciabile profilo della sostenibilità a partire da quella sociale.

Un cambio di marcia per dare valore alla qualità delle imprese e dei loro

prodotti, mediante un riaccendersi di entusiasmo produttivo, per qualità e quantità e della trasformazione, operando affinché avvenga nelle nostre strutture, magari riorganizzate per tecnologie e competenze, per un prodotto finito di livello e qualità; della commercializzazione, dentro uno schema condiviso con gli strumenti messi a disposizione della Camera di Commercio della Città Metropolitana di Reggio Calabria, sempre attenta sulle dinamiche produttive e commerciali.

La verità, è che in queste realtà economicamente depresse, permangono disordinate strategie di sviluppo, dopo avere privilegiato per decenni misure assistenziali e non di veri investimenti produttivi e virtuosi come meritava una così importante realtà.

Sono le risposte strutturali da realizzarsi in tempi ragionevoli, dopo averle contestualizzate in un patto di responsabilità per la coesione sociale e la crescita, il modo giusto per proseguire, in un'ottica di condivisione di obiettivi e benefici per chi lavora e chi organizza l'impresa.

Occorre investire per formare, riqualificare, valorizzare le diverse identità, nei diversi settori produttivi con la possibilità di costruire nuove competenze tra le nuove generazioni, spendibili in

nuove attività imprenditoriali, magari in settori strategici per una crescita sostenibile, utile a disinnescare le forti tensioni che giorno dopo giorno crescono, minando la tenuta del sistema sociale.

Siamo alla individuazione di obiettivi apprezzabili in ragione delle esigenze del territorio con un attento discernimento dei mezzi più adatti per il conseguimento.

Fissazione di procedure generali prima e particolari dopo, di comune accordo con l'autorità burocratica, affinché si snellisca l'iter di accesso alla realizzazione dell'opera, senza piegature a danno della legittimità o immagini di legalità.

Individuazione e disponibilità di adeguate risorse per il perseguimento di determinate finalità.

Determinazione nell'elaborazione della pertinente progettazione dopo avere letto con attenzione le vere esigenze dei territori e della gente che li vive.

Determinazione nella gestione delle complessità burocratiche che hanno

generato, nonostante i decenni trascorsi, le grandi incompiute.

Sottoscrizione di un "patto sociale Metropolitano" che sappia interpretare, coordinare e gestire le emergenze occupazionali e sociali che provocano una massiccia emigrazione da sud a nord.

Questa Città Metropolitana deve avere la forza di

risanare le proprie vulnerabilità registrate nell'alto tasso di disoccupazione giovanile e delle donne.

Bisogna impedire che i giovani lascino la propria realtà, agendo affinché si completino, mediante assunzioni, le diverse piante organiche di tutti gli enti pubblici presenti sul territorio, dopo avere espletato i relativi concorsi, necessari a garantire un adeguato livello dei servizi.

Si tratta di elevare il livello di efficienza del territorio, con una pubblica amministrazione strutturata e con un organico rapportato ai fabbisogni, poiché la crescita stagnante richiede un appropriato rilancio degli investimenti, supportati da una pubblica amministrazione funzionale e organizzata a dare risposte immediate.

Da questo efficientamento potrebbe ripartire un vero slancio di riequilibrio territoriale attraverso l'avvio di una coerente perequazione infrastrutturale, con la determinazione di nuove opportunità di crescita, sviluppo e occupazione per questa Città Metropolitana di Reggio Calabria.





INTERVISTA AL SEGRETARIO GENERALE DELLA CISL LUIGI SBARRA/

«LE PARTI SOCIALI SIANO PROTAGONISTE DELLE DECISIONI SUI PROGETTI PNRR»

«Calabria quintessenza della questione meridionale, deve avere un posto rilevante nell'agenda nazionale»

di SEBASTIANO MORABITO

Il segretario generale della Cisl Luigi Sbarra oggi concluderà a Palmi una iniziativa della Cisl area metropolitana di Reggio Calabria. «Giusto accelerare i progetti del Pnrr. Ma le parti sociali devono essere dentro i processi decisionali, a partire dal livello territoriale» tiene subito a precisare.

«Bisogna accelerare l'attuazione del Pnrr - ha poi aggiunto - tenendo alta la guardia su buona qualità della spesa, trasparenza e legalità, rispetto dei cronoprogrammi e condizionalità sociali. Il modo migliore per farlo è rafforzare la governance partecipata dei progetti. Le parti sociali devono essere dentro i processi decisionali, a partire dal livello

territoriale». Per Luigi Sbarra è questa la strada da percorrere come spiega in questa intervista alla vigilia del convegno a Palmi organizzato dalla Cisl area metropolitana di Reggio Calabria su "crescita, lavoro, infrastrutture" a cui parteciperanno stamattina istituzioni regionali e locali, esponenti del mondo imprenditoriale e della società civile.

Segretario Sbarra, lei oggi sarà nella sua regione di origine, a Palmi per parlare di infrastrutture e crescita nel mezzogiorno. Proprio qualche giorno fa, una ricerca di Lega Ambiente ha confermato che nel Sud circolano meno treni, sono più vecchi e viaggiano su linee in larga parte a binario unico e non elettrificate. Che ne pensa?

«E' l'ennesima riprova dei mancati investimenti, dei ritardi, delle promesse mai mantenute nei confronti delle regioni del Sud. E il caso delle ferrovie è solo la punta d'iceberg. Il divario è cresciuto in ogni ambito. Bisogna fare molto di più agendo sulle leve di sviluppo, sulle reti materiali ed immateriali, sui servizi sociali, sull'occupazione, sui patti per la legalità. Sono tessere da mettere dentro una politica nazionale di crescita incentrata sul riscatto delle zone deboli, a partire dalla Calabria. Istituzioni, forze politiche e parti sociali devono ritrovarsi in un comune perimetro di corresponsabilità e "fare sistema", fissando e perseguendo insieme obiettivi comuni».

Basteranno le risorse del Pnrr o c'è bisogno di altri stanziamenti

secondo lei?

«Intanto spediamo bene quelli, sapendo che la dotazione complessiva è ancora più ampia. Nei prossimi anni la Calabria e tutto il Sud avranno a disposizione non solo le risorse del Piano, ma anche quelle nazionali e i fondi strutturali Ue. Il primo pericolo da scongiurare è che parte di queste dotazioni restino incagliati a causa di procedure interminabili o dell'incapacità progettuale degli enti, come è successo nel settennio 2014-2020, in cui siamo riusciti a mettere in circolo appena 30 miliardi degli oltre 120 a disposizione, uno spreco che grida vendetta. Ecco, io penso che almeno parte di quei denari possano e debbano essere recuperati, insieme all'obiettivo di sbloccare le assunzioni anche nei piccoli enti locali, che sono privi delle professionalità necessarie a trasformare in cantieri le risorse del Pnrr».

Sembrerebbe la strada che anche il Governo Meoloni intende adottare, accentrando i poteri in una cabina di regia nazionale.

«Anche noi pensiamo che bisogna accelerare, tenendo alta la guardia su buona qualità della spesa, trasparenza e legalità, rispetto dei cronoprogrammi e condizionalità sociali. Il modo migliore per farlo è rafforzare la governance partecipata dei progetti. Le parti sociali devono essere dentro i processi decisionali, a partire dal livello territoriale. È l'obiettivo che ci siamo dati sottoscrivendo il protocollo con Anci per il rafforzamento della concertazione di prossimità. Quello che non ci è piaciuto, neanche un po', è l'operazione fatta sul tavolo permanente di partenariato sociale sul Pnrr, trasformato unilateralmente in una struttura di missione in cui il ruolo delle parti sociali è tutto da definire. Un "blitz" brutto prima di tutto nel metodo, perché sfregia il principio di dialogo sociale. Per questo abbiamo chiesto unitariamente al Ministro Fitto un incontro immediato».

Che cosa chiedete per la Calabria in particolare?

«La Calabria è la quintessenza della questione meridionale, il crocevia di tutte le problematiche e per questo deve avere un posto rilevante nell'agenda nazionale. Lavoro, sanità, politiche industriali, povertà, inclusione sociale, legalità: non c'è voce che non trovi in questi territori le ferite più profonde. Sono



Il segretario generale Luigi Sbarra

nodi da sciogliere insieme, all'interno di quello che abbiamo chiamato un "contratto per la Calabria", a partire proprio dal rilancio dell'area metropolitana di Reggio Calabria. Bisogna garantire la realizzazione di quelle opere infrastrutturali prioritarie per la ripartenza economica e la sostenibilità sociale del territorio. La statale 106 è stata definita da tutti una opera strategica. La sua completa realizzazione rappresenta un obiettivo fondamentale insieme anche al porto di Gioia Tauro, con annessa Zes e relativo rigassificatore. La portualità calabrese può diventare un driver strategico continentale in un contesto di riposizionamento dei mercati globali ed europei. Vanno anche riquilicate le dotazioni tecnologiche e strumentali, dell'edilizia pubblica, scolastica, dalla stabilizzazione del precariato storico nella pubblica

amministrazione, nelle scuole, negli ospedali. Bisogna garantire un potenziamento delle politiche socio-sanitarie di prossimità, per un sostegno più forte alla terza età e alla non autosufficienza, con il rilancio della mobilità. Sulla sanità noi non ci stancheremo mai di dire che vanno messi a frutto i 30 miliardi del Mes offerti a tassi più bassi di quelli di mercato».

Cosa aspettiamo ancora? Anche il ponte sullo stretto resta per voi una di queste priorità?

«E' una opera che può dare un impulso forte e positivo allo sviluppo occupazionale ed economico non solo calabrese, ma nazionale ed europeo. E' importante che dall'Unione Europea siano arrivati segnali di apertura, sostenendo la realizzazione dell'opera. Ma dobbiamo inserirla in una dimensione integrata di politica di sviluppo, completando l'alta velocità fino a Reggio, riquilificando la tratta ferroviaria ionica, riallineando a standard europei autostrade e connessioni fisiche alle aree interne, come pure banda larga, aeroporti, acquedotti. Bisogna spingere sulle politiche industriali rafforzando le leve fiscali di sviluppo, promuovendo assunzioni stabili e nuovi capitali privati. Con le sue tante filiere, le sue risorse naturali, il suo capitale sociale, la Calabria non può continuare a spopolarsi delle sue migliori risorse umane né accontentarsi di essere una semplice piattaforma logistica. Deve por-

porci invece come un hub industriale ed energetico vivo, produttivo, integrato, ben collegato al continente con reti adeguate e capaci di intrecciare le tante vocazioni dei territori».

Come valutate il progetto di autonomia differenziata? Può diventare un rischio per le regioni del sud?

«La Cisl non ha posizioni pregiudiziali: una riforma solida, ben concertata, può aiutare ad elevare efficienza ed efficacia dei servizi, responsabilizzando gli amministratori locali e semplificando tante procedure. Ma un punto deve essere chiaro: questo disegno deve puntare a rafforzare e non indebolire l'unità e la coesione nazionale. Bisogna partire dalla definizione condivisa dei livelli essenziali delle prestazioni e dei relativi fabbisogni, connessi a diritti di cittadinanza che lo Stato deve garantire in modo uniforme sull'intero territorio nazionale. Altrettanto importante è assicurare adeguate forme di perequazione per i territori con minore capacità fiscale, a partire dal Mezzogiorno. Una riforma di tale importanza deve essere poi progettata ed attuata con il pieno coinvolgimento del Parlamento, del sistema delle Autonomie locali e delle Parti Sociali. Ecco perché chiediamo al Governo di aprire un confronto che assicuri la più ampia partecipazione ai processi decisionali, evitando spaccature e divisioni».



IMMIGRATI

STECCATO DI CUTRO 14 Marzo 2023



Steccato di Cutro, alba del 26 febbraio 2023.

È l'alba quando la precaria imbarcazione si schianta sugli scogli a pochi metri dalla riva.

Cadono in un mare in tempesta decine di immigrati.

In pochi si salvano, su un numero ancora imprecisato di morti annegati, che già si avvicina a quota cento.

Una tragedia immane, lungo la costa Jonica della Calabria, altro angolo del mediterraneo provato dalle sventure dei migranti.

Sappiamo di mafie che trafficano esseri umani, arricchendosi e di governi che tentano soluzioni di emergenza, tra polemiche e provvedimenti inefficaci, mai per una regola europea condivisa.

Una regolamentazione appropriata agli ingressi dei migranti, da fare valere su tutto il territorio nazionale e europeo.

È ciò che serve, viste le crescenti dinamiche del fenomeno, constatato che da sempre accompagna la storia dell'umanità.

Queste disgrazie dovrebbero servire da appello al mondo, affinché si giunga all'incondizionato rispetto per l'uomo e la difesa della propria dignità.



SICUREZZA SUL LAVORO



CISL Città Metropolitana di Reggio Calabria

LAVORO E SICUREZZA TRA CONFERME E NUOVE SFIDE

INTRODUCE
Nausica Sbarra
Segretaria Provinciale CISL Città Metropolitana

TESTIMONIA
Emma Marrazzo
Madre di Luana D'Orazio

INTERVIENE
Ilaria Colombraro
Esperta in Sicurezza e Infortuni sui luoghi di Lavoro

RELAZIONA
Marco Lai
Responsabile Area Giuslavoristica Centro Studi CISL Firenze

Confronto con i partecipanti

CONCLUDE
Romolo Piscioneri
Segretario Generale CISL
Città Metropolitana di Reggio Calabria

A fine lavori si potrà ammirare
la Mostra personale dell'Artista Sonia Versace MOBILEART «D'all'oscurità alla Luce»

Giovedì 16 Marzo 2023 ore 15,00 «È hotel» Via Giunchi, 6 Reggio Calabria

LAVORO E SICUREZZA TRA CONFERME E NUOVE SFIDE

Ringrazio e saluto i relatori di questo pomeriggio formativo. Abbiamo con noi: Marco Lai, del centro studi Cisl di Firenze, che affronterà il delicato e attuale tema, relativo alla salute e sicurezza sui luoghi di lavoro (dal punto di vista della disciplina normativa) Ilaria Colombraro, esperta di sicurezza sul lavoro, saluto la Sig.ra Emma Marrazzo, madre della giovane



Nausica Sbarra Responsabile
Coordinamento Donne, Giovani e Immigrati Cisl Calabria

Luana d'Orazio, vittima di incidente sul lavoro;
Affronteremo il tema del lavoro, della qualità del lavoro, del valore del lavoro, dell'indispensabilità del lavoro.

Una approfondita riflessione va fatta sulla parte iniziale di qualsiasi rapporto di lavoro, agendo verso azioni convergenti tra esigenza indiscussa di sicurezza e organizzazione delle diverse fasi e processi lavorativi.

Prevenzione e protezione, sono la base e gli ingredienti giusti per agire con coerenza lungo tutta la fase preparatoria di avvio al lavoro.

Attenta e coerente valutazione dei rischi, da parte di tutti i soggetti interessati – lavoratori e parti datoriali, sono fondamentali per ampliare le sensibilità verso una maggiore consapevolezza sulla necessità di fare prevenzione e formazione, quando si tratta di cautelarsi da possibili infortuni, o nelle circostanze più tragiche,

incidenti mortali sul lavoro.

Quel lavoro che manca, soprattutto al sud, nell'ultimo biennio c'è stata una crescita disomogenea, sia tra settori (es. il comparto turistico è ancora al di sotto dei livelli pre covid), sia a livello territoriale (con l'occupazione nel mezzogiorno che è cresciuta molto meno del centro-nord).

A livello di genere, resta ancora elevatissimo il divario occupazionale con le donne che continuano a lavorare meno degli uomini. Parliamo di un tasso di occupazione femminile pari al 51,9% rispetto a quello maschile pari al 69,7%.

A Questi dati, bisogna aggiungere l'aumento delle dimissioni, che ci parlano di lavoratrici e lavoratori in cerca di condizioni lavorative adeguate alle loro esigenze e delineano un quadro complesso da analizzare.

Giovani e Sud

Anche l'impatto della crisi sull'occupazione giovanile è stato più pesante al Sud, rispetto al resto del Paese. Sono anni che dalla Calabria i giovani fuggono.

Si innestano in una generale situazione del Mezzogiorno in cui la crisi economica dovuta alla pandemia "si è tradotta in emergenza sociale incrociando un tessuto produttivo più debole, un mondo del lavoro più frammentario e una società più fragile".

I giovani si formano, mettendosi in discussione, dimostrando che in realtà difficili non si sottraggono nel cercare le poche opportunità di lavoro.

È il cambio di paradigma del mondo del lavoro che ci impone visione, nuova visione per i giovani e per le donne, con la crescita di consapevolezza che la sicurezza sui luoghi di lavoro, in alcun modo, può permettersi distrazioni.

I rapporti di matrice futura, devono basarsi sulle competenze e la creazione di contesti lavorativi più sicuri e rispondenti alle esigenze dei giovani che lavorano e non di rado scontano le inconvenienze della inesperienza.

Un buono inizio presuppone conoscenza specifica e impegno nell'adozione di provvedimenti normativi e contrattuali volti a scongiurare momenti spiacevoli sia per chi lavora sia per le stesse imprese.

Donne

Tornando più specificamente agli aspetti che riguardano le donne, i dati ci presentano una situazione in cui il lavoro femminile è di fatto discriminato, legato a dinamiche sociali che si incrociano continuamente nella vita di ogni giorno.

Mi riferisco, ad esempio, all'impegno nella cura delle persone anziane, fragili, non autosufficienti, dei figli; un impegno che, in mancanza di un welfare efficiente, organizzato in base alle reali esigenze del territorio, ricade in forma preponderante, per non dire esclusiva, sulle donne.

Le donne svolgono questi compiti con generosità, amore e grandi sacrifici, sia che abbiano un'occupazione esterna alla famiglia, sia che non l'abbiano; ma è evidente che, soprattutto in un periodo di crisi, il mercato del lavoro, esclude chi non appare completamente duttile sul piano degli orari e di una pretesa disponibilità senza regole.

Pensiamo anche alle donne che, alla nascita di un figlio, sono costrette a lasciare il lavoro: peraltro, la storia delle lettere di dimissioni firmate in bianco all'atto dell'assunzione non riguarda solo le donne.

Salute e Sicurezza

Poi c'è il tema della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro.

E' tempo di dire "Basta" con le vittime sul lavoro! Basta al dolore e allo strazio di famiglie distrutte! Basta ai sogni non realizzati e alle speranze cancellate! Di lavoro si deve vivere, non si deve morire!

I numeri degli incidenti e delle malattie professionali con esito mortale sono inaccettabili per un paese civile, che ha dato importanza al lavoro nel primo articolo della nostra costituzione fondamentale per la vita di ciascuno, la libertà e la democrazia.

Alla luce di quanto disposto, si deve essere concreti puntando su una formazione dedicata per le lavoratrici, che incroci i dettagli da tradurre in accorgimenti di prevenzione da tenere presente e inserire nel documento di valutazione dei rischi, in ragione della tipologia contrattuale e del lavoro.

Per la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, sono necessari dei fondi dedicati alla prevenzione e la formazione, avendo chiara la visione delle fragilità di partenza come: differenza di genere; età; provenienza

da altre realtà con scarsa conoscenza della nostra lingua e di conseguenza delle norme che regolano la sicurezza sui luoghi di lavoro.

Per queste particolari situazioni, occorre forza innovativa di ulteriori tutele, vicinanza e ostinazione nel perseguire obiettivi di minori infortuni e morti sul lavoro. Noi non ci stancheremo mai di denunciare con forza le violazioni contrattuali e delle norme sulla sicurezza sul lavoro, che restano un punto dolente per l'intero mondo del lavoro.

Dati

Nella nostra regione sono stati denunciati nel 2021, 7948 infortuni di cui 20 mortali, 1996 malattie professionali di cui 23 mortali.

Nel 2022 a livello nazionale sono oltre 690 mila gli infortuni denunciati all'inail, quasi il 30% in più rispetto all'anno precedente, e di questi 1090 con esito mortale. Sono inoltre in aumento le denunce di patologie di origine professionale, con un incremento, che tra le donne sfiora addirittura il 50%.

Parlare di occupazione, di valore del lavoro, di qualità, significa parlare di sicurezza, parlare di legalità.

Dietro ai numeri, alle cifre, alle statistiche ci sono persone, lavoratori con degli affetti, famiglie distrutte dal dolore! ci sono RESPONSABILITA'!

Dati drammatici! Più di 3 vittime al giorno, una vita spezzata ogni 8 ore.

Una strage che non si riesce a fermare, troppe le vittime tra cui giovani, alcuni addirittura impegnati in percorsi di **alternanza scuola lavoro**, come **Giuliano de Seta** 18 anni, morto nell'azienda di Noventa di Piave, dove svolgeva il percorso obbligatorio di alternanza scuola-lavoro (il cosiddetto PCTO).

È rimasto schiacciato da una lastra d'acciaio di oltre una tonnellata, che lo ha ucciso nel giro di pochi minuti. E prima di Giuliano avevano perso la vita **Lorenzo Parelli** ucciso da una trave durante l'ultimo tirocinio in fabbrica e **Giuseppe Lenoci**, vittima di un incidente stradale durante lo stage.

E poi **Luana**, lavorava in fabbrica da poco più di un anno per garantire un avvenire al figlio.

E' morta senza poter chiedere aiuto!

Perché non accada ancora, quello che è accaduto a

Luana 22 anni, nell'incidente sul lavoro il 3 maggio 2021 in un'industria tessile di Prato.

Morire a 22 anni è un fatto inaccettabile in un mondo tecnologicamente avanzato.

Per questo la morte di Luana mette a nudo le responsabilità dell'imprenditoria, che tante volte preferisce massimizzare i profitti, rispetto all'aumento delle garanzie di incolumità degli addetti di una qualsiasi fabbrica

Mentre la magistratura ha emesso due avvisi di garanzia, nel varesotto, si verificava l'ennesimo incidente sul lavoro.

Nel giorno in cui la procura di Prato apriva un'inchiesta sulla morte di Luana D'Orazio, per capire le dinamiche dell'incidente, **un altro infortunio mortale sul lavoro riaccendeva il faro sulla sicurezza nelle aziende, nelle fabbriche italiane.**

I numeri delle morti sul lavoro aumentano e, passata la condanna e l'indignazione, tutto è destinato a rimanere come prima. Le nostre coscienze di ribellano! L'indignazione non basta più.

La sicurezza sui luoghi di lavoro è Una battaglia che il sindacato sta portando avanti con determinazione, c'è un forte **impegno** nostro, della Cisl, che sente l'obbligo di alzare la voce per ottenere, sia dallo Stato che dai datori di lavoro, maggiori garanzie di sicurezza, perché bisogna incalzare lo Stato e l'imprenditoria privata, affinché aumentino i presidi di sicurezza che sono la precondizione, innanzitutto per aumentare la qualità del lavoro e, contestualmente, migliorare la condizione umana di milioni di lavoratori.

Occorre rafforzare il numero degli ispettori del lavoro e dei medici del lavoro;

Aumentare i controlli e le ispezioni; inasprimento delle sanzioni e delle pene, Bisogna dare un'ulteriore stretta contro il lavoro nero, grigio, non contrattualizzato.

E' vergognoso che chi espone le persone a rischi di ogni genere sia punito solo con una sanzione da poche migliaia di euro.

Per chi non applica le norme sulla sicurezza **non basta una multa!** Non si gioca sui contratti così come non si gioca sulle leggi non si gioca sulla vita delle persone!

Occorre fermare questa tragica catena di morti sul lavoro!

Di lavoro si deve vivere con la giusta dignità e non si può morire per leggerezza e superficialità di chi organizza l'impresa.

Bisogna puntare molto sulla **formazione**, con investimenti veri, i lavoratori hanno bisogno di apprendimento, conoscenze specifiche sulla prevenzione e i datori di lavoro non solo devono avere la consapevolezza delle loro responsabilità, ma anche la consapevolezza che un'azienda più sicura e un'azienda più competitiva.

Bisogna rendere sempre più qualificati i percorsi di **alternanza scuola lavoro**, parlare di salute e sicurezza nelle scuole, inserire questi temi nei **programmi scolastici**, perché gli studenti, i ragazzi di oggi, saranno i lavoratori, gli imprenditori e i professionisti di domani. **C'è da fare un salto culturale**

E' un'emergenza nazionale, quella che abbiamo davanti. Che richiede strumenti straordinari e impegno straordinario da parte di tutti, posto che sui temi del lavoro e della salute c'è molto da fare.

Occorre implementare azioni sui luoghi di lavoro attraverso la contrattazione aziendale e territoriale prevedendo più risorse nei servizi, più **azioni che favoriscano la conciliazione vita lavoro su una riorganizzazione degli orari di lavoro**, basata su esigenze condivise tra lavoratrici e imprese.

Bisogna far comprendere ai datori di lavoro che occorre promuovere azioni che favoriscano il **benessere lavorativo**, affinché le lavoratrici e i lavoratori possano lavorare serenamente, **in sicurezza e di conseguenza aumentare la produttività**, migliorando inoltre l'immagine aziendale.

Interventi finalizzati all'incremento del benessere dei dipendenti, generano nelle lavoratrici e nei lavoratori un maggiore senso di appartenenza e motivazione al lavoro; possono avere ricadute positive sull'organizzazione aziendale, facendo **diminuire i costi relativi all'assenteismo**.

E creare le condizioni per una diminuzione dei **conflitti interpersonali**, che significa anche ridurre così il rischio di subire **violenze e aggressioni sui luoghi di**

lavoro.

Un luogo privilegiato per realizzare programmi di promozione della salute e del benessere è certamente quello del lavoro.

La conoscenza dei rischi lavorativi, la capacità della loro identificazione, la prevenzione, l'informazione e la formazione specifica su tali tematiche sono elementi fondamentali per una cultura della salute e del benessere negli ambienti di vita e di lavoro.

E poi, occorrono investimenti vincolati alla buona occupazione femminile e giovanile, misure per abbattere in tempi rapidi le disuguaglianze di genere, generazionali e territoriali; pene più severe alle violenze e discriminazioni e per chi non rispetta le norme sulla sicurezza

E poi serve dialogo e partecipazione.

Azioni

Quello di oggi è un momento iniziale di un percorso che pensiamo di sviluppare su una serie di tematiche che hanno l'obiettivo di **raccordare RLS con rappresentanze sindacali**.

Creare quindi, una maggiore sinergia tra RLS e figure sindacali, sostenendo anche gli RLS attraverso la formazione, pertinente al ruolo che svolgono.

La Cisl è per le idee, per le proposte, per la partecipazione, per il dialogo e il confronto;

La Cisl è per la persona, per il lavoro, la qualità e la dignità del lavoro, per il lavoro sicuro.

E' la Cisl del protagonismo; dell'esserci; per una società migliore, più civile e democratica e per una vita degna di essere vissuta.



LA SICUREZZA SUL LAVORO: UN PREZZO DA PAGARE PER LA RI-PRESA POST PANDEMIA ?

Negli ultimi tempi stiamo assistendo al tragico ripetersi di infortuni sul lavoro (sono 196 i morti sul lavoro nei primi tre mesi dell'anno).

Colpisce il fatto che si tratti per lo più di giovanissimi: Luana, Sabri, Samuele, la parte più fragile, e al tempo stesso tecnologica, della società, che trova la morte nello stesso modo in cui si moriva 60 anni fa: risucchiata da un macchinario tessile, travolto da un'impalcatura, ucciso nell'esplosione di un capannone. E' da domandarsi se tutto questo sia il prezzo da pagare alla ripartenza post Covid-19.

Eppure il nostro Paese dispone da tempo di un quadro normativo assai avanzato (il c.d. "Testo Unico sicurezza sul lavoro" - d.lgs. n. 81/2008), la tecnologia ha fatto passi da gigante anche in materia di prevenzione, la formazione, almeno sulla carta, è stata svolta. Tutto inutile se non cambia la mentalità del lavoro e sul lavoro.

La logica della competizione senza regole, della riduzione dei costi, della individualizzazione del lavoro, sembra riprendere il sopravvento. Si punta a fare sempre più cose insieme, sempre più in fretta, pur di essere competitivi, in un mercato globale in cui la pandemia ha avuto esiti e ripartenze assai differenziate, e questo è particolarmente vero per le realtà di piccole dimensioni dove in genere vi è maggiore frenesia e minore specializzazione.

Le pur necessarie azioni di contrasto alla pandemia anche negli ambienti di lavoro, tramite la sottoscrizione di Protocolli condivisi e le relative misure di prevenzione e protezione, hanno forse finito per mettere in secondo piano l'attenzione sull'ordinario modo di lavorare e sulla necessità di non ridurre gli investimenti in sicurezza.

Anche gli interventi degli organi di vigilanza e degli ispettori del lavoro, già depotenziati nel numero e nelle funzioni operative, sembrano subire ulteriori rallentamenti.

Per non parlare dei rischi psico-fisici derivanti da



*Marco Lai Prof. del Diritto del Lavoro Università di Firenze
Responsabile Area Giuslavoristica Centro Studi Cisl Firenze*

prolungati periodi di lavoro a distanza e di isolamento (specie per talune categorie di lavoratori, quali i disabili).

Che fare ? Più che al dato formale occorre mirare ai comportamenti e all'effettiva applicazione delle norme esistenti. Molto spesso gli infortuni sul lavoro sono frutto della violazione di regole elementari di prudenza o di procedure di sicurezza non seguite. Se l'errore umano è inevitabile è possibile tuttavia monitorare il contesto organizzativo all'interno del quale le persone lavorano, rimuovendo quelle situazioni di criticità che predispongono all'errore. In tale prospettiva l'analisi dei mancati infortuni, un *audit* continuativo, molto più dell'annuale riunione periodica, una *vigilanza partecipata* dei lavoratori e delle loro rappresentanze

risultano decisivi.

La contrattazione collettiva e la diffusione di buone pratiche aziendali possono essere in tal senso di grande aiuto.

D'altro lato appare del tutto mistificatoria la pretesa contrapposizione tra cultura della sicurezza e la previsione di regole e sanzioni. Queste ultime infatti, da graduare in funzione della gravità degli inadempimenti, non sono altro che le forme di garanzia della cultura della sicurezza, che ne costituisce il fondamento. Nel definirle e riformarle occorre aver ben presente la gerarchia di valori affermati dalla Costituzione, che vedono (o dovrebbero vedere) il primato della protezione dell'integrità psico-fisica e morale delle persone che lavorano sull'interesse, pur meritevole di attenzione, della produzione.

E' auspicabile che gli interventi previsti dal Recovery Fund tengano conto di questa nuova emergenza rappresentata dalla sicurezza sul lavoro.

Più in generale pare indispensabile una *"nuova sfida educativa"*.

L'emozione del momento lascia infatti presto il posto all'abitudine (di 2 morti al giorno) o peggio ancora all'indifferenza.

Si tratta di una capacità di visione, di una riflessione costante, non solo da parte della politica e di chi ha responsabilità di governo, su ciò che siamo e di quale società vogliamo per noi e per le future generazioni. Unico desiderio non può essere solo l'aperitivo con gli amici o le vacanze al mare come ci propinano ogni giorno i media.

Questo vale anche per il lavoro. Il lavoro infatti non è solo fatica, impegno, ma anche comunità, appartenenza, legame sociale.

La battaglia per il "lavoro dignitoso", per il "buon lavoro" passa dal riconoscimento e dalla consapevolezza di questa dimensione comunitaria del lavoro, che contrasta con l'atomizzazione imperante dei rapporti di lavoro.

La condivisione responsabile delle condizioni di lavoro e della sicurezza, tra datore di lavoro e lavoratori e tra gli stessi lavoratori, esprime la vera finalità del lavoro: non solo produrre ma rendere l'essere umano più umano.



"Mia figlia lavorava da due anni in quella fabbrica come apprendista e quel macchinario, che io definisco "mostro", era già in quel modo; quindi, mia figlia non sapeva nulla della manomissione.

Hanno tolto tutto, non hanno lasciato nemmeno una fotocellula quindi questo vale a dire che loro l'hanno fatto di proposito, magari non con l'intento di voler uccidere, ma erano consapevoli della pericolosità del macchinario e che sarebbe potuto accadere qualcosa, questo per aumentare la produzione facendo sì che la lavorazione non si bloccasse. Anche le distrazioni sono ammesse perché siamo umani, o un malore, ma questo non vuol dire non essere sicuri sul posto in cui si lavora.

A me è tornata solo una scarpa infortunistica a casa, ma che le avevano dato la scarpa infortunistica per non farsi male ai piedi e poi era stato disattivato tutto, a poco è servito. Bastava tenere anche una fotocellula che avrebbe potuto salvare la vita di mia figlia e non sarebbe stata agganciata e stritolata attorno al rullo.

Io voglio lottare insieme a voi e se c'è da arrivare in Parlamento ben venga.

Penso che la legge non sia giusta, è contorta e così come è stato acclarato l'omicidio stradale, vorrei che si facesse lo stesso anche sui luoghi di lavoro, perché mi hanno distrutto la vita, ci hanno distrutto la vita; al bambino gli hanno tolto l'unica parola che potesse dire: "mamma".

Mia figlia era la numero 185, perché vengono classificati come dei numeri e dai dati statistici che emergono, dal 3 maggio 185 al 31 dicembre, si sono registrati 1404 morti sul lavoro.

Così come si aiuta la gente in guerra, si deve aiutare la gente che lotta per questo, perché sono delle guerre e voglio e spero in un cambiamento."



Ilaria Colombraro esperta in sicurezza e infortuni sui luoghi di lavoro

Nel giugno dello scorso anno ho conseguito la laurea magistrale in Economia Aziendale e Management presso l'Università della Calabria discutendo una tesi dal titolo "Sicurezza sul Lavoro, infortuni e morti bianche: il caso di Luana D'Orazio", la giovane operaia morta il 3 maggio 2021 nell'azienda tessile in cui lavorava a Montemurlo (in Provincia di Prato) a causa della manomissione di un orditoio (che è un macchinario che serve per comporre i tessuti).

Se sono qui oggi è per dare testimonianza di quanto è successo. La scelta di questo tema è stata in primis perché lo dovevo a mia cugina e poi perché ad oggi, che siamo nel 2023, il fenomeno delle morti bianche risulta essere un fenomeno inarrestabile e inaccettabile; i numeri fanno rabbrivire.

Per poter capire l'importanza che ad oggi la sicurezza nei luoghi di lavoro, è necessario fare un passo indietro nel tempo fino a giungere all'inizio dell'iter normativo che portò all'emanazione nel 2008 del "Testo Unico sulla salute e sicurezza all'interno dei luoghi di lavoro; ad

oggi, esso rappresenta la disciplina di riferimento per il sistema prevenzionistico italiano.

Infatti, con la sua emanazione, si determinò in maniera definitiva l'idea secondo cui la sicurezza sul lavoro si possa perseguire in modo efficiente soltanto tramite una cultura di prevenzione, basata sull'informazione e la formazione dei lavoratori con l'obbligo di tutelare la propria salute e quella altrui.

Nella tesi è riportata il caso divenuto il simbolo delle morti bianche ovvero il caso di Luana D'Orazio.

Tutto è iniziato il 3 maggio 2021, quel maledetto 3 maggio, che tra l'altro ricorre nel giorno del compleanno di mia zia. Quel giorno Luana si era avvicinata troppo al macchinario per dare il comando nella cosiddetta modalità "lepre" che è la fase più veloce della lavorazione e la più pericolosa...tale fase prevede si debba abbassare una saracinesca, una sorta di grata che funga da sbarramento tra l'operatore e il macchinario.

Quella saracinesca quel giorno non si è abbassata, e perché non si è abbassata? Perché erano stati disattivati tutti i dispositivi di protezione...addirittura, erano stati creati dei ponti con dei cavi proprio per evitare che la lavorazione si bloccasse. Luana non indossava una divisa antinfortunistica ma solo delle scarpe antinfortunistica ed è stata agganciata ai vestiti da una staffa sporgente non conforme con l'originale (che invece doveva essere tonda e liscia proprio per evitare al minimo il rischio di incaglio).

Secondo quanto è emerso dalla perizia, Luana avrebbe compiuto almeno quattro giri attorno all'asse, sovrapposto su un grande rullo orizzontale detto subbio ed è morta per asfissia da schiacciamento della gabbia toracica, come disposto

dall'autopsia.

Solo dopo pochi secondi, un dipendente si è accorto dell'incidente e ha dato lo stop al motore, ma ormai era troppo tardi. Questo, però, a mio avviso, non può ritenersi un semplice incidente, perché gli incidenti possono verificarsi per casualità, per fatalità... in questo caso si era consapevoli della pericolosità del macchinario con la manomissione dello stesso.

Ancora oggi, sentiamo di questi tragici morti e i numeri fanno rabbrivire.

Dovete sapere che il macchinario al quale lavorava mia cugina era stato manomesso per produrre solo l'8,3% in più ed è costato la vita ad una giovane madre, che ha lasciato un bambino di 5 anni.

In media, in base a quanto riportato dai dati Inail, oggi, circa tre persone perdono la vita quotidianamente mentre lavorano. Infatti, spesso si sente parlare di questi tragici eventi sui quotidiani, sottolineando come dietro questi numeri si nascondano vite interrotte in maniera brusca, oltre che l'immensa sofferenza delle famiglie e della collettività. Dunque, è ora di porre fine a tutto ciò.

Concludo col dire che la sicurezza si fa con i soldi e dove c'è miseria dove c'è poco margine si lavora male perché il lavoro in condizioni di disagio produce tagli, sacrifici e non si perde tempo in formazione e a fare le corrette manutenzioni ai macchinari.

Questo, però, a mio avviso, non può e non deve essere un alibi per giustificare la continua strage sui luoghi di lavoro perché si deve andare a lavorare per vivere e non per morire. Bisogna ripartire dal caso simbolo per far sì che questa e tutte le altre tragedie di morti sul lavoro non vadano a finire del dimenticatoio.

■ **INIZIATIVA CISL** Fortemente voluta dal segretario generale Cisl, Romolo Piscioneri

Lavoro e sicurezza, l'eterna sfida

«I dati sono allarmanti: in Italia, ogni giorno, sul lavoro muoiono 3 persone»

di NATALIA TASSONE

“Lavoro e Sicurezza tra conferme e nuove sfide” è il titolo dell’iniziativa organizzata dalla Cisl città Metropolitana di Reggio Calabria che ha avuto luogo all’interno della Sala convegni dell’E Hotel di Reggio Calabria. Ha partecipato, collegata in remoto, Emma Marrazzo, madre di Luana D’Orazio - l’operaia di 22 anni che morì sul luogo di lavoro rimanendo intrappolata nell’orditoio a cui stava lavorando in un fabbrica tessile toscana a Montemurlo, in provincia di Prato - e che ha portato la sua forte e commovente testimonianza relativa all’incidente della figlia, che stava lavorando completamente sguarnita anche dei dispositivi di sicurezza basilari. Al tavolo dei relatori Nausicaa Sbarra, Segretaria Cisl, Città Metropolitana di Reggio Calabria, Ilaria Colombraro, cugina di Luana D’Orazio, esperta di sicurezza e infortuni sui luoghi di lavoro che ha relazionato sull’incidente occorso alla cugina spiegando, nei minimi particolari e con l’ausilio di una presentazione, e di Marco Lai, responsabile Area Giuslavorista, Centro Studi Cisl Firenze. Infine la conclusione dei lavori curata da Romolo Piscioneri, Segretario Generale Cisl, Città Metropolitana di Reggio Calabria. I lavori iniziano con l’introduzione di Nausicaa Sbarra, Segretaria Cisl Città Metropolitana di Reggio Calabria ed entrano subito nel vivo della tematica da trattare. Il toccante racconto della madre di Luana che ha commosso tutti e la relazione assolutamente circostanziata della cugina porta ad un obiettivo comune, l’ampliamento delle sensibilità sul livello di responsabilità da adottare, in ogni circostanza, dove occorre salvaguardare e tutelare la salute e la sicurezza dei lavoratori e delle lavoratrici. I dati sono davvero allarmanti: in Italia, ogni giorno, sul lavoro muoiono tre persone; ciò ci spinge a riflettere sulla necessità di fare prevenzione e formazione dedicata, con il rigore necessario e richiesto dal contesto e dall’emergenza, che coinvolge tutti dal sindacato ai datori di lavoro alle istituzioni. È proprio per questo che la CISL ha istituito un punto organizzativo che prevede in ogni struttura un punto d’incontro sulla sicurezza. Nel 2022 ci sono stati 1090 morti così come nel 2019 ed è proprio a causa dell’aumento dei morti sul lavoro che la legge 215 del 21 dicembre 2021 è stata ogget-



L’iniziativa della Cisl e sotto il pubblico presente

to di novità sui preposti, sugli ispettori. “Il presidente della Repubblica ha tirato le orecchie al governo chiedendo che si facesse qualcosa di concreto” ci dice Romolo Piscioneri, Segretario Generale Cisl. Non bisogna considerare solo gli effetti fisici dell’incidente sul lavoro, ma vanno considerate anche le conseguenze psicologiche che ne derivano a seguito di un incidente che lascia strascichi a chi subisce. La riflessione importante riguarda tutto ciò che può essere fatto e come debba essere fatto. “Tre cose devono essere valutate - continua Piscioneri - la diversità delle persone, l’impatto dell’innovazione tecnologica e il rapporto con i temi ambientali climatici. “In questo la normativa ci deve venire incontro: il decreto 81/2008, nato perché la Thyssen Group ha creato una strage di lavoratori per mancanza di sicurezza negli impianti, rappresenta un punto importante. “La salute e la sicurezza sono elementi fondamentali che vanno tenuti presenti quando si organizza il lavoro insieme all’altro principio centrale che è l’approccio partecipativo”.



Romolo Piscioneri Segretario Generale Cisl Città Metropolitana di Reggio Calabria



EVENTI CULTURALI

Emozioni, per la consegna del San Giorgio D'oro, Comune di Reggio Calabria, a Gigi, meritevole di aver saputo seminare fiducia e consapevolezza su una possibile nuova via di crescita e sviluppo, per questo Territorio, questa Regione, questo Paese.

Un meritato riconoscimento, per un uomo del sud che ha saputo interpretare le esigenze del mondo del lavoro, al punto di essere chiamato alla massima responsabilità nella Cisl Nazionale, con la prestigiosa carica di Segretario Generale.



Reggio Calabria, 3 aprile 2023.

Foto di gruppo con un caloroso saluto al Segretario Generale della Cisl Luigi Sbarra

RICORRENZE

25
aprile
1945 - 2023

78° Anniversario della Liberazione

25 aprile una preziosa giornata dove attrae la silenziosa bellezza della libertà.

Pensare, decidere, muoversi, vivere in libertà oggi è possibile, grazie ai sacrifici dei nostri predecessori.

In tanti hanno pagato con la vita questa nostra agibilità odierna.

La libertà è "primavera", per i giovani, le donne, la gente.

La libertà è valore, custodiamola.



RICORRENZE

POTENZA

PRIMO MAGGIO 2023

Primo maggio, meravigliosa festa dei lavoratori, in una delle piazze del sud, alta, bella e sobria, gestita da una pioggia inusuale, che bagna, genera e rigenera, al punto che i lavoratori si inchinano ai comizi delle tre grandi organizzazioni sindacali. Si sostengono e si incoraggiano nella lotta a tutela e difesa di tutto il mondo del lavoro, oggi provato da mille insidie. Buon primo maggio a tutti



PRIMO MAGGIO **2023** Festa dei lavoratori

75 ANNI DI **1948|2023** Costituzione

L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro

CGIL **CISL** **UIL**

POTENZA
PIAZZA MARIO PAGANO
ORE 10:00 | 13:00

INTERVENGONO
Pierpaolo Bombardieri
Segretario generale Uil
Luigi Sbarra
Segretario generale Cisl
Maurizio Landini
Segretario generale Cgil



CONVENZIONI, ASSISTENZA E PREVIDENZA

Sottoscritto protocollo di intesa Fisascat Cisl - Anolf Città Metropolitana di Reggio Calabria. Un impegno che si pone come obiettivo l'attivazione di adeguati servizi a favore dei lavoratori stranieri nei settori del terziario, del turismo e dei servizi. Impegno che deve tendere verso la messa in emersione del lavoro irregolare, lavoro nero nonché attenzione verso la sicurezza nei luoghi di lavoro. Un lavoro comune sul terreno della regolarità e della legalità con un'azione incisiva sul versante della formazione e della riorganizzazione contrattuale a livello territoriale con la bilateralità che deve poter esercitare un ruolo di sostegno ai lavoratori. Il protocollo deve instaurare una proficua collaborazione che sarà di sicuro giovamento alle attività di Fisascat e Anolf a solo vantaggio dei lavoratori rappresentati.



CONVENZIONI, ASSISTENZA, PREVIDENZA

L'INAS CISL SUPPORTA I LAVORATORI NELL'INDIVIDUARE LA SCELTA MIGLIORE

Ecco i 57 modi per andare in pensione nel 2023.

L'Inas Cisl in questo 2023 avrà un ruolo determinante nell'accompagnare i cittadini alla pensione.

Infatti non si tratterà soltanto di individuare una prestazione pensionistica tra le tante possibilità, ma soprattutto d'informare i propri assistiti su come valorizzare al meglio il loro patrimonio contributivo facendo una scelta più consapevole.

Nell'arco degli anni, l'Inas Cisl, ha dovuto adeguarsi ai cambiamenti normativi, investendo sulle persone e sulla tecnologia per garantire una più attenta e accurata consulenza.

Ha dovuto tener testa ad un sistema previdenziale gestito da vari Enti, Casse e Fondi, ciascuno dei quali con norme e trattamenti differenziati e anche le riforme previdenziali hanno contribuito a rendere sempre più complesso il sistema pensionistico italiano, introducendo di volta in volta nuovi requisiti.

In questo contesto abbiamo una vera e propria stratificazione di interpretazioni, un'infinità di aggiunte e rettifiche che rendono complessa, al patronato, l'individuazione della soluzione più adeguata e pertinente.

Lo stesso mondo del lavoro ha subito delle trasformazioni.

E' sempre più frequente trovare persone che nel corso degli anni hanno avuto vari rapporti assicurativi e sono transitati da una gestione all'altra, con conseguente frammentazione della propria posizione contributiva.

Tutti questi fattori non aiutano di certo il lavoratore ad avere un quadro completo della normativa previdenziale italiana ed è qui, quindi, che entra in campo il patronato supportandolo con professionalità e consapevolezza.

I 57 modi per andare in pensione nel 2023 possiamo riassumerli per macro categorie:

Soggetti assicurati al 31 dicembre 1995, definiti vecchi iscritti;

Soggetti assicurati a partire dal 1° gennaio 1996 definiti nuovi iscritti;

Lavoratori iscritti nella Gestione Separata e nelle Casse



Salvatore Cantarella
Responsabile Patronato Inas Cisl Reggio Calabria

di Previdenza per liberi professionisti.

Nel 2023 il pensionamento di vecchiaia ordinario richiede il raggiungimento di un requisito anagrafico di 67 anni di età, con un'anzianità contributiva minima di 20 anni e, per i soggetti iscritti a partire dal 1996, anche un ulteriore requisito legato all'importo della pensione.

Convivono anche le norme con solo 15 anni di contribuzione.

Il pensionamento anticipato, invece, è consentito: se in possesso di un'anzianità contributiva di 42 anni e 10 mesi, per i lavoratori uomini e di 41 anni e 10 mesi per le lavoratrici donne, anche in assenza di un requisito anagrafico - ai lavoratori che congiuntamente maturano 62 anni di età e 41 anni di contributi, cosiddetta "Quota 103" (permangono comunque le opzioni di Quota 100 e Quota 102) - per i soli

lavoratori assicurati dal 1996, a 64 anni di età con almeno 20 anni di contributi effettivi, ma l'importo della pensione deve essere pari o superiore ad almeno 2,8 volte l'assegno sociale.

Fermo restando i requisiti generali, limitatamente ad alcune categorie di lavoratori, esistono delle deroghe che consentono comunque di accedere a pensione con dei requisiti pensionistici più vantaggiosi.

Il lavoratore dipendente del settore privato con invalidità non inferiore all' 80%, nel 2023 potrà anticipare il diritto alla pensione di vecchiaia con un'età anagrafica più bassa, pari a 56 anni per le donne e 61 anni per gli uomini.

I cosiddetti "lavoratori precoci" che hanno iniziato a lavorare in giovane età (prima del compimento del 19° anno di età) oppure coloro che nel corso della vita lavorativa hanno svolto attività particolarmente "usuranti" oppure "gravose", potranno conseguire il trattamento anticipato con dei requisiti più bassi rispetto a quelli ordinari.

I lavoratori che hanno svolto lavori diversi, per i quali sono stati accreditati contributi in più gestioni previdenziali (per esempio, fondo pensioni lavoratori dipendenti, gestioni speciali dei lavoratori autonomi, gestione separata, gestioni esclusive dei lavoratori del settore pubblico, etc.), possono unificare i vari contributi attraverso la totalizzazione, la ricongiunzione, il cumulo ed il computo nella gestione separata per conseguire un unico trattamento pensionistico.

I vari Istituti pur avendo la stessa finalità, mantengono caratteristiche diverse.

Con la ricongiunzione avviene un vero e proprio spostamento dei contributi da un fondo all'altro e questa operazione generalmente ha dei costi molto alti, soprattutto se i soggetti interessati sono liberi professionisti.

L'onere varia in base al numero dei contributi posseduti alla data della domanda, al sesso e dalle retribuzioni percepite dal lavoratore.

Per coloro invece che non sono disposti a sostenere oneri, la totalizzazione, il cumulo ed il computo in Gestione Separata sono un buon compromesso perché consentono di sommare virtualmente periodi versati in più fondi per ottenere un'unica pensione, senza dover sostenere alcuna spesa.

La scelta, quindi, non ricade soltanto su quale tipologia pensionistica preferire, ma anche su quale sistema di calcolo utilizzare, se effettuare, per esempio un sistema misto o l'opzione al contributivo.

Quindi, quale scegliere? Non c'è una risposta univoca, ma occorre valutare i singoli casi. Ogni procedimento infatti, ha caratteristiche diverse che potrebbero di incidere sul destino reddituale della persona.

Ecco perché, è fondamentale la scelta dell'Inas per scegliere la strada migliore.



**Proposta di legge
di iniziativa popolare**

La Partecipazione al Lavoro

Per una governance d'impresa partecipata dai lavoratori

www.cisl.it

🐦 📘 📺 📷 📶